

MONTAGNA

Piano europeo di sviluppo rurale: erogati i finanziamenti per staccionate tradizionali, recinzioni in pietra e difese «anti-orso»

Recinti in quota Aiuto al paesaggio

JACOPO STRAPPARAVA

Ci sono la malga San Pellegrino e la Campagnaccia, di Moena; la malga Venegiota, vicino a Passo Rolle e la Riondera, nel comune di Ala. C'è poi la strada forestale «Guagiola», in Val di Fiemme, la malga Palù di Cogo, in Val di Pejo, e il pascolo di Malga Rosa, sopra Villa Rendena.

Quelle elencate qui sopra sono solo alcune delle quarantasette località trentine ritenute idonee per il bando numero 442, un

Più di 800.000 euro, in parte europei, in parte provinciali, distribuiti tra 47 beneficiari in tutto il Trentino

bando del Servizio Foreste e Fauna della Provincia appositamente pensato per favorire la costruzione - o la sistemazione - di recinzioni e palizzate in alta montagna, per delimitare sentieri, pascoli e piccoli poderi.

La graduatoria di cui stiamo parlando è stata approvata il 26 luglio scorso dal dirigente del Servizio Foreste **Maurizio Zanin**, che ha dato così l'avvio all'istruttoria tecnica (il primo passo per far partire i lavori) e

alla concessione dei contributi. In totale, per tutti i Comuni, Asuc, associazioni varie e i privati cittadini che ne hanno fatto richiesta, verrà erogata la cifra di **833.895 euro** (ossia meno di quella prevista all'inizio, di circa un milione duecentomila euro). Una somma consistente, che pure è solo una parte piccolissima della spesa prevista per il Trentino dal Programma europeo di sviluppo rurale.

L'iniziativa parte infatti dall'Unione Europea, che nell'ambito delle politiche agricole comuni distribuisce contributi per lo sviluppo e la tutela di attività agricole e aree rurali. E la Provincia autonoma - che da noi è responsabile della messa in atto di tutta l'operazione - per il periodo dal 2013 al 2020 dovrà distribuire quasi **trecento milioni** di euro (**297.575.616**, di cui il 43% viene dal fondo europeo, il 40% ce lo mette lo Stato, e il restante 17% la Provincia). I bandi servono proprio a garantire che chi ottiene questo denaro abbia tutte i requisiti necessari. Non sono stati fatti di tutti i tipi: per la viabilità agricola, per esempio, ma anche per la bonifica, l'irrigazione, le energie rinnovabili e i giovani agricoltori. E da ultimo, per tornare a noi, pure quello per le palizzate in alta montagna.

Nello specifico, sono moltissimi gli interventi per cui si poteva fare domanda. Chi costruiva recinzioni in pietra aveva coperta parte dei lavori, della spesa dei mezzi e dei materiali. Erano comprese le recinzioni anti-lupo o anti-orso: sia quelle con i classici fili di zinco elettrificati, sia le *Bienenhaus*, delle cassette



di legno dove custodire le arnie per proteggere le api. Ma soprattutto, c'era tutta una serie di «recinzioni in legno tradizionali» - un vero e proprio catalogo, quasi 29 tipi diversi (palizzata a due pali, palizzata a stanga semplice, palizzata con cavicchi e legature, staccionate modello Valsugana, staccionate modello Lagorai, recinti *Sailzaun* e *Rangzzaun*, per citarne alcuni).

Per arrivare a quest'elenco, e distinguere cosa è tradizionale e cosa no, ci si è basati su un libro, *Le recinzioni tradizionali in Trentino* di **Giovanni e Prisca Giovannini**, due funzionari della Provincia che hanno dedicato un lavoro certosino al tema. L'idea è che l'intervento possa essere utile anche in chiave storico - paesaggistica.



In alto, una «stecconata» e, a sinistra, una «palizzata di smezzole». Foto di G. Mendini e L. Bronzini, tratte dal libro «Recinzioni tradizionali in Trentino», pubblicato dalla Provincia

A Tione quelli antilupo

Viva le staccionate tradizionali, ma per difendere i greggi da lupi e orsi, servono le maniere forti. Alcune nuove «recinzioni mobili sperimentali» sono in arrivo nel distretto forestale di Tione, secondo la decisione del Servizio Foreste e Fauna della Provincia, che ha stanziato 8.800 euro per lo scopo (più il costo della manodopera).

L'idea non è rivoluzionaria, ma molto efficace. E sembrerebbe la soluzione più immediata, al di là di tanti dibattiti sull'abbattimento, ricorsi ministeriali e lotte animaliste, per tutelare gli interessi degli allevatori, preoccupati della presenza di orsi e lupi. Si tratta di installare recinti di 5/6 fili elettrificati, sostenuti da pali di legno fissati a una decina di metri l'uno dall'altro all'inizio dell'alpeggio. E poi smontare tutto alla prossima stagione. Per i lavori di realizzazione sono stati preventivati 35 giorni.